

## **40 anni di Centro Astalli**

Roma, Chiesa del Gesù – 14 novembre 2021

### **Omelia P. Arturo Sosa**

Preposito generale della Compagnia di Gesù

Fare memoria dei 40 anni dalla fondazione del Centro Astalli costituisce un invito ad approfondire soprattutto due caratteristiche fondamentali della sua ragion d'essere. La prima è vivere della Speranza in Dio che tiene la nostra vita nelle sue mani e condividerla come stimolo di ciò che si fa giorno per giorno. La seconda è lo sforzo permanente per fare una lettura adeguata dei segni dei tempi come propone Gesù nel brano del vangelo di Marco che abbiamo appena ascoltato.

Coloro che si vedono obbligati a lasciare la propria casa, la famiglia, il luogo di nascita... a causa di situazioni inattese di violenza di ogni genere, di guerre, di persecuzioni etniche o religiose... o a causa della povertà prodotta dall'ingiustizia strutturale che rende impossibile una vita umana dignitosa, queste persone intraprendono un cammino pieno di incertezze che è possibile percorrere mossi da una profonda fiducia nel Dio della Vita, fonte di quella Speranza che rende possibile affrontare rischi enormi e superare ostacoli che a prima vista apparivano insuperabili.

Secondo la fede che dà senso al lavoro di migliaia di persone attorno al Centro Astalli, la condizione del rifugiato si capisce, alla luce di quanto ci dice il Salmo 15 (16), come l'esperienza di essere sostenuto dal Signore. E' Lui che indica il cammino della vita e accompagna il suo svolgersi impedendoci di vacillare. Il rifugiato trova nel Signore la forza, la speranza e la gioia del cuore perché sa che non sarà abbandonato.

Il Centro Astalli offre mani, piedi, testa e strumenti al Signore che sostiene colui che, mosso dalla Speranza, si rifugia in Lui. La presenza di Dio nella storia si esprime in tutte le persone che offrono il loro tempo, le loro energie e le loro risorse allo sforzo quotidiano di ascoltare le storie di coloro che il cammino ha condotto fino qui, di dar loro da mangiare, di curare le loro ferite fisiche, psichiche e spirituali, di accoglierli nei propri ostelli, di insegnare loro l'italiano, di orientarli nei labirinti delle leggi perché possano beneficiare di esse e contribuire ad aprire gli spazi di cittadinanza per l'integrazione e per contribuire a migliorare le condizioni di vita di tutti e di tutte.

Secondo la Speranza che condividono coloro che intraprendono il cammino verso una vita migliore e coloro che si impegnano ad accompagnarli, servirli e a difendere i loro diritti umani, si può capire l'espressione che usò il P. Adolfo Nicolàs durante una delle sue molte visite al Centro Astalli: voi-disse rivolgendosi a coloro che cercano rifugio – siete un dono, un regalo. In effetti coloro che si avvicinano all'Europa, all'Italia non sono una minaccia, ma un regalo, una fonte di Speranza che anima il contributo a un mondo riconciliato e in pace.

L'efficacia del servire, accompagnare e difendere coloro che, confidando in Dio, cercano rifugio in altre nazioni dipende anche dalla capacità di leggere adeguatamente i "segni dei tempi". Il Centro Astalli si impegna a farlo sostenuto dalla speranza condivisa e arricchito dallo sguardo, dalla storia e dalla vita di coloro che cercano rifugio. E' forse comodo giustificarsi con le calamità che affliggono il mondo. Situazioni difficili, non c'è dubbio, si vivono nei paesi di origine di coloro che giungono alle coste dell'Europa. Ma anche in Italia e negli altri paesi europei abbondano le situazioni di

emarginazione, povertà, disoccupazione, ristrettezza economica, mancanza di rispetto dei diritti umani, diversi tipi di violenza....

La sfida sta nel percepire come risplende la salvezza che viene da Dio in mezzo alle calamità della storia. La prima lettura chiama “saggi” coloro che sono capaci di farlo perché hanno lottato per la giustizia, la riconciliazione e il perdono, che portano alla pace autentica tra gli esseri umani e la creazione di strutture giuste che la garantiscano per lungo tempo.

Per questo il Centro Astalli si impegna a guardare il futuro insieme a coloro che cercano rifugio. Essi portano con sé la ricchezza della diversità culturale e la varietà delle esperienze vitali. Traggono il ...del cammino percorso che li ha messi alla prova, ha prodotto sofferenze ingiustificate, però non ha diminuito la speranza né la volontà di contribuire ad una vita migliore. La lettura dei segni dei tempi diventa più precisa quando si fa insieme.

Questo sguardo interculturale che aiuta a leggere con maggiore chiarezza i segni dei tempi è quello che permette di aprire gli spazi di dialogo necessari per arricchire l'essere cittadini europei e renderlo ancora più inclusivo. La speranza che muove colui che cerca rifugio in Europa permette il salto di qualità che rappresenta il passaggio da “rifugiato” a “cittadino”, possibile solamente se si dà questa apertura all'accoglienza piena da parte di coloro che abitano attualmente nel territorio europeo.

Oggi, 14 novembre, celebriamo anche la memoria di colui che diede vita al JRS, il Servizio dei gesuiti per i rifugiati, il P. Pedro Arrupe, che nacque questo stesso giorno 114 anni fa e i cui resti riposano in questa chiesa. Che la sua memoria ci insegni a guardare il mondo con occhi di compassione e di speranza.

In questa chiesa del Gesù veneriamo soprattutto l'immagine di Nostra Signora della Strada. E' l'immagine della fede che sa che nulla è impossibile per Dio, che si mette nelle sue mani e, mossa dalla speranza in un futuro di giustizia e di pace, accompagna coloro che si mettono in cammino, coloro che si aprono al dialogo costruttore di fraternità tra tutti gli esseri umani. Sia lei, la Nostra Signora della Strada, colei che accompagna il Centro Astalli nella sua lettura dei segni dei tempi e che illumina il suo cammino di speranza verso un futuro di integrazione come cittadini, di giustizia e di pace.